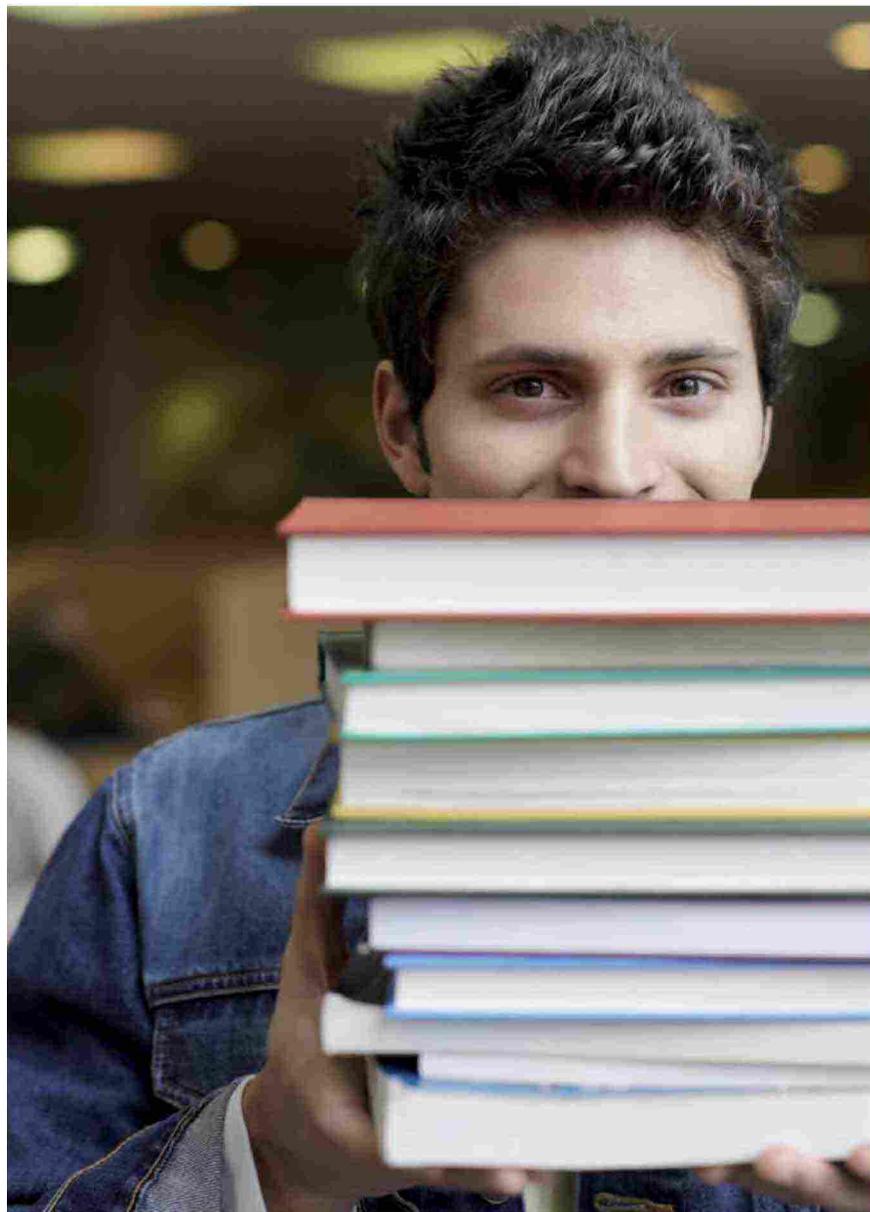


: RIFORMA



La Buona scuola. La questione è di scottante attualità come avviene, puntualmente, all'indomani dell'uscita dell'ennesima riforma o pseudo riforma, con tanto di frastuono tra proteste e invettive, tra scontri verbali e ideologici. E così è stato (ed è) anche per la riforma targata Renzi-Giannini, ora al banco di prova nel suo difficile anno di transizione e di sperimentazione.

Intanto, non è facile districarsi per i non addetti ai lavori - e tutti vogliono capire, perché la scuola è di tutti - nella roadmap della legge 107, che ne disegna i tratti distintivi: ampliamento dell'offerta formativa, autonomia, emergenza precari, super presidi, merito della professionalità docente, fondi, edilizia, stop alle classi pollaio, budget per l'aggiornamento, alternanza scuola-lavoro.

Il tutto in quell'ormai famoso libro digitale di ben 136 pagine, con i suoi punti di forza, la formula colore/ *user friendly* e il patto educativo tra le parti coinvolte, ma che lasciano in sospeso, o relegati alla retorica pedagogica, nodi cruciali, come il mancato pieno decollo dell'autonomia, la procrastinata rivisitazione degli organi collegiali, la discussa modalità di riconoscimento del merito. Con conseguenti timori per la collegialità, la cooperazione e la condivisione, alla base di un'offerta formativa di qualità.

La scuola, dicevamo, è di tutti, "ci appartiene", quale indispensabile strumento formativo, tappa obbligata per la crescita di ogni persona, luogo privilegiato del confronto culturale tra generazioni dalle storie diverse. E il difficile e appassionante mestiere di insegnante ti prende - sia permessa qui una notazione personale a chi scrive, insegno Latino

La scuola reale? Quella di tutti i giorni

Il luogo privilegiato del confronto culturale tra generazioni dalle storie diverse nel racconto per "Leggere:tutti" di una docente del Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma.

DI LAURA DI IORIO

e Greco presso il Liceo *Ennio Quirino Visconti* di Roma -, ogni giorno entri in classe e ti immergi, *vis-à-vis* con il tuo alunno, nella sua sete di assoluto di adolescente e, miracolosamente, ritrovi l'entusiasmo del primo giorno (a dispetto di tutte le spine e le problematiche del sistema scuola), l'importante è che nessuno dei tuoi ragazzi manchi all'appello. Insegnare è una giostra del dare e del prendere, nel rapporto discenti-docenti e certi semi segretamente attecchiscono: lo vedi, per esempio, quando gli ex studenti, anche a distanza di qualche anno, ti mandano un sms, una mail, tornano a trovarti...

La scuola reale è quella di tutti i giorni, quella che non si sottolinea a colpi di matita rosso e blu, quella che esce dai suoi confini di gesso, quella che vola alto, lontana da topoi e stereotipi di sempre. Curiosando tra gli scaffali delle librerie la ritrovi, raccontata a tutto tondo, in mille sfumature tra luci e ombre. Come l'instant book di Alex Cordazzoli, *#la cattiva scuola* (Jaca Book), acuto reportage narrativo che sfida le retorica della politica, andando dritto al nocciolo della questione con *Un'in-*



chiesta senza peli sulla lingua - recita così il sottotitolo - che viene a scandagliare quattro aree critiche, accomunate da promesse mancate per l'edilizia scolastica e l'informatizzazione e da inerzia per la disabilità e l'immigrazione. Ma il maestro Cordazzoli, nonostante tutto non demorde, sa bene che può riporre la speranza in chi va controcorrente: dirigenti

e insegnanti silenziosi innovatori.

Altro *j'accuse* dalla docente di lungo corso Paola Mastrocola, che entra nei segreti dello studio nell'eterna battaglia combattuta da Leopardi in preda allo "studio matto e disperatissimo" e Pinocchio irretito dal paese dei balocchi, con il suo captante pamphlet *La passione ribelle* (Laterza). «Chi studia - chiosa la scrittrice - è sempre un ribelle. Uno che si mette da un'altra parte rispetto al mondo e, a suo modo, ne contrasta la corsa. Chi studia si ferma e sta: così, si rende eversivo e contrario». A segno la provocazione, perché l'eversione è fermarsi, disconnettersi e immergersi nella lettura: insomma, chi studia è il vero ribelle...

E noi che stiamo sul campo tutti i giorni crediamo nella scuola, nella sua forza. Illuminante un'antica leggenda chassidica, protagonista Alessandro Magno che desiste, su consiglio di una spia mandata in avanscoperta, dall'attaccare un villaggio: «Mio re, sono passato più volte sotto le mura delle scuole del villaggio e ho sentito i bambini che come passerelli felici cinguettavano la Torah». Potenza della scuola...